

Occorre adeguarsi a una domanda destinata a crescere ancora

Le politiche agricole di fronte alla necessità di produrre di più

Gli elevati prezzi agricoli delle commodity agricole sono solo il dito che mostra la luna, non la luna. Il fenomeno avrà risvolti di politica agraria a livello mondiale. Storicamente non siamo ancora ai massimi delle quotazioni avvenute a metà degli anni Settanta.

L'aumento dei prezzi fa la felicità di alcuni Paesi produttori, ma vi sono Paesi poveri, con elevata dipendenza dall'estero per il cibo, che vedono con apprensione questo fenomeno. Nel mondo il «conto alimentare», ovvero le importazioni di cibo, nel 2007 è stato pari a 744 miliardi di dollari, con un aumento del 20% rispetto al 2006. Una fascia ristretta di Paesi, i cosiddetti Lfcd (Paesi a basso livello di reddito e di cibo) nel 2007 hanno speso in importazioni di prodotti agricoli alimentari ben 107 miliardi di dollari, con un aumento del 20% rispetto all'anno precedente. Paesi come Eritrea, Sierra Leone, Niger, che dipendono per oltre l'80% dalle importazioni per il loro sostentamento, risentono di questo rincaro dei prezzi in modo drammatico.

Da più di cinquant'anni si è sempre sostenuto che nessun aumento dei prezzi agricoli mondiale avrebbe superato come durata l'anno o poco più. La ferrea legge della «caduta tendenziale in termini di prezzi agricoli» sino a ora ha sempre vinto. La legge recita che i prezzi dei prodotti agricoli all'origine, in



• Antonio Piccinini

termini reali, si abbassano costantemente anno dopo anno. Nulla vieta pertanto che anche questa volta la «ferrea legge» prima o poi si imponga.

Vi sono però diversi elementi sostanzialmente nuovi quali:

- la domanda esercitata da agroenergie, bioetanolo e biodiesel;
- la domanda alimentare cinese e di altri Paesi in fase di sviluppo in Asia.

Su questo scenario domanda-offerta, tutto sommato noto, si affacciano previsioni climatiche e ambientali molto inquietanti ai fini delle produzioni agricole.

I cambiamenti climatici (ovvero più caldo e meno piogge) fanno prevedere sostanziali modifiche produttive in alcune aree agricole del mondo. I modelli del Center for global development di Washington indicano al 2080 una riduzione delle produzioni agricole nell'India settentrionale del 60% e del 35% nelle aree meridionali. Sono le aree a più alta densità abitativa del mondo.

Come si vede il tradizionale modello produzioni-consumi si complica. Da una sola semplice equazione, ovvero la produzione agricola in funzione dell'aumento della popolazione, si aggiunge l'uso energetico dei prodotti agricoli e la previsione di crisi produttive in aree ad alta densità di popolazione.

L'attuale schema è complesso e richiederà tempo per una previsione quantitativa, ma una cosa è certa, ritorna il primato delle quantità prodotte su ogni altra considerazione. Prevale di nuovo l'esigenza di produrre molto e a basso costo, Malthus sarebbe felice.

Le varie teorie delle «multifunzionalità», dei «secondi pilastri», del «piccolo ma buono» e cose simili si sciolgono di fronte a queste esigenze primarie come neve al sole. La multifunzionalità è sempre stata un concetto fragile, ora confina con la retorica.

Non è una cosa di poco conto per la politica agricola europea, che ha sposato in questi anni un'ipotesi riduttiva del ruolo produttivo. Una politica orientata all'aumento di produzione non passa per visioni minimalistiche e rassicuranti, ma per la ricerca scientifica. Anche gli ogm, ma non certo solo questi. La scienza ha bisogno di ampie risorse e consensi a tutti i livelli. La rivoluzione verde che salvò dalla fame intere Nazioni insegna.

In questo momento di «ricognizione» della pac si ha l'impressione di una visione ancorata ancora a schemi superati. Sia chiaro: la revisione della politica agricola comune era da fare e determinate semplificazioni e riorganizzazioni di organizzazioni di mercato sono sacrosante per l'intollerabile livello di privilegi e di abusi raggiunti.

Nel quadro che si prospetta diventano però poco coerenti gran parte delle misure come l'ecocondizionalità e la modulazione. Siamo facili profeti a dire che tra qualche anno anche il tabù dell'aiuto accoppiato sarà da qualche Paese violato senza esitazioni.

Concludendo, è ragionevole affermare che nel prossimo futuro si avrà sempre di più necessità di prodotti agricoli e che i prezzi saliranno ancora. Occorrerà pertanto riprendere a produrre. In questo scenario le attuali politiche comunitarie e nazionali sono al momento inadeguate.

Antonio Piccinini



Di fronte alla necessità di sempre maggiori produzioni dovranno cambiare anche le politiche per il settore agricolo